



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XII, Num. 2 – Febbraio 2015

Editoriale

Siamo ormai entrati in pieno Anno Nuovo, i fumi e gli echi delle Feste si sono dissolti, siamo tornati alla routine quotidiana ben coperti per il freddo ma con una nuova speranza di vita confortata dalla luce delle giornate più lunghe e chiare, dall'attesa della Primavera in mare che anticipa la Primavera vera e propria, e che ci viene annunciata dalla vigorosa fioritura delle profumate mimose e dai teneri colori dei fiori dei mandorli che a Febbraio fanno bella mostra di sé. Questo è il mese dello spensierato e gioioso Carnevale ma è anche il mese in cui inizia la Quaresima che con il suo corteo di severità e meditazione ci condurrà in fine alla felicità della Pasqua. Quest'anno sarà un anno particolare in cui saremo, e già siamo, chiamati a riflettere sulla nostra identità di Cristiani dovendo sempre più concretamente considerare le reali minacce che ci vengono inviate da militanti integralisti di religioni che mirano alla nostra distruzione e che già perseguitano in tutto il mondo chi non appartiene alle loro sette nel nome di Dio, che invece noi abbiamo la certezza che ami e voglia il bene di tutte le sue creature. È questo il momento di acquisire una maggiore consapevolezza del nostro ruolo e di abbandonare ogni sorta di ignavia e di paura o di rispetto umano, sempre e comunque tollerando chi è diverso o la pensa diversamente da noi. Purtroppo anche il nostro Paese in questo corso involutivo che ormai da tempo ci attanaglia, pur essendo uno dei paesi più antichi dell'Elba e dalla storia religiosa importante e profonda sta perdendo la sua certezza spirituale; la scarsità delle vocazioni sacerdotali ha investito anche la nostra Comunità che presto perderà il suo parroco e la cui gloriosa parrocchia sarà inglobata da quella di Marina di Campo il cui patrono, già in sede civile, da molti anni ha declassato i nostri San Pietro e Paolo. Il nostro flebile senso di fede, la nostra colpevole presunzione, la nostra profonda ignoranza religiosa frutto anche dello scarso impegno di catechesi dei nostri Pastori, ha portato alla quasi assente partecipazione alle cerimonie liturgiche domenicali che invece diventano imponenti solo quando le stesse cerimonie diventano teatro e spettacolo per le pregevoli performance del nostro coro e dei suoi interpreti musicali. Spesso e volentieri risuona quale spiacevole verità il detto: "Chi è causa del suo mal pianga se stesso".



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

COOPERATIVA FILIPPO CORRIDONI srl
escavazione e lavorazione granito dell'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba



Errare Umanum Est; Perseverare diabolicum!

Nella cronaca locale elbana del quotidiano “*Il Tirreno*” del 10 Gennaio scorso, è comparso un articolo dal titolo: “*Marina di Campo non vuole perdere la sua anima di granito*”. Chi ha scritto l’articolo, fra l’altro non firmato, il cui nome quindi non ci è stato possibile sapere, è incorso nell’errore ormai consueto, di identificare Marina di Campo con tutto il Comune di Campo. Chi fosse in possesso di un’elementare conoscenza di analisi logica e grammaticale capirebbe subito che per “Marina” si intende una parte dell’intero “Campo” e che non è tutto il “Campo nell’Elba” che invece è il vero nome dell’intero nostro Comune. Marina (soggetto) di Campo (complemento di specificazione) è solo una frazione di questo stesso Comune al pari di Seccheto, Sant’Ilario e San Piero e Marina di Campo è solo il paese in cui risiede il Municipio grazie all’ancestrale dabbenaggine degli abitanti di San Piero, reale nucleo originario del Comune di Campo nell’Elba. In ogni caso, non è solo sbagliato ma anche ridicolo parlare dell’anima del granito di Marina di Campo la cui anima è, semmai, il mare con tutte le sue attività annesse e connesse. L’anima del granito appartiene in verità a San Piero che con le sue cave di Pozzondoli, del Calcinaiolo, di Cavoli e Vallebuia, oltre a quelle di Sant’Ilario e Pomonte ha fatto la storia del granito elbano marcando grandiose opere d’arte in Italia (Pisa, Firenze, Roma) e in Europa (per esempio Aquisgrana). L’errore dell’autore della cronaca è ancora più grave perché nello stendere il suo articolo dimostra di sapere bene quali siano i centri veri dell’escavazione e della lavorazione del granito; quello che ignora, o volutamente o per superficialità, è il fatto di attribuire il tutto a un abusivo comune di Marina di Campo, che è bene se lo mettano in testa, non esiste! Purtroppo molti sono i rilievi di un tale errore; già tempo fa, in una riunione fatta a San Piero all’epoca della precedente Amministrazione, alla presenza dell’allora sindaco Segnini, un assessore della giunta

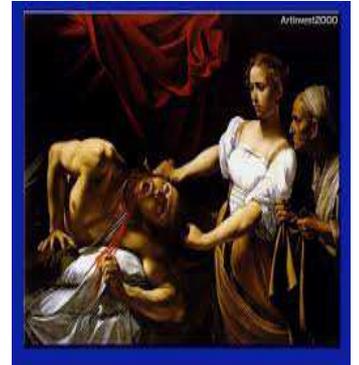
comunale si espresse malamente parlando di “Comune di Marina di Campo”. In quell’occasione fui l’unico a riprendere e a correggere lo sbadato Assessore il quale si scusò con un sorrisino irridente al mio presunto campanilismo. Di recente, in occasione delle consultazioni politiche e amministrative del Maggio scorso, il presidente del seggio di San Piero, il cui nome non ricordo o ho rimosso, al momento di dare inizio allo spoglio delle schede della consultazione amministrativa ammonì i presenti invitandoli alla compostezza e al silenzio dicendo che si stava per dare inizio allo spoglio delle schede votate per il rinnovo del *Consiglio del Comune di Marina di Campo*. Anche quell’uscita suonò irritante ma mi astenni da polemiche data l’austerità del luogo e la serietà del momento. Solo il dottor Montauti azzardò una timida precisazione che però cadde inascoltata nell’indifferenza generale. A termine di quanto detto non pretendiamo di essere compresi fino in fondo da tutti. Molti, ne sono sicuro, alzeranno le spalle o sorrideranno considerando la mia posizione come un punto preso di un vecchio, anacronistico campanilista. La mia presa di posizione nasce dalla constatazione che sempre più frequentemente si incorre in questo errore geografico, il che mi fa pensare che sia voluto o che comunque denoti, se non disprezzo, almeno una colpevole e ricercata trascuratezza del nostro intero territorio che merita una più attenta e ampia considerazione. Poi una domanda sorge spontanea: chi è più campanilista, io che ribadisco una inequivocabile verità o chi altera la verità per un anacronistico (questo sì) e migragnoso senso di superiorità e di dominio? Cari Lettori sbagliare è umano, perseverare nell’errore è diabolico. Gli abitanti di San Piero, nell’occasione, ma anche quelli dell’intero territorio campese, le associazioni culturali del nostro territorio, ivi comprese quelle della stessa Marina di Campo, dovrebbero associarsi alle mie precisazioni e invitare quanti non abbiano ancora le idee chiare a informarsi in proposito.



LA "DECOLLATIO": FINE DI UN PRIVILEGIO *prof. Aldo Simone* -3° e ultima parte-

A questo punto, bisogna dare il giusto peso al popolo cristiano che più di ogni altro, prima di quello francese, a cui spetta come vedremo un primato assoluto, si distinse nell'arte della decapitazione: quello inglese. Eh sì, la *perfida Albione* dispensò con grande prodigalità tale pena, a partire dal tanto osannato re Riccardo Cuor di Leone, durante la Terza Crociata, per poi passare al non meno famoso re Enrico VIII che, per ragioni vuoi di Stato vuoi di letto, fece decapitare il suo devotissimo e coltissimo consigliere Tommaso Moro, anch'egli santo per la Chiesa Apostolica Romana. La stessa sorte toccò alla sua seconda moglie, Anna Bolena. Nei confronti di quest'ultima fu di una delicatezza squisita: fece venire a bella posta dalla Francia il boia più esperto e professionalmente capace dell'epoca, un certo Jean Rombaud, che non tradì la sua gran fama, in quanto spiccò via dal tenero collo della regina la testa, prima ancora che ella, voltandosi, se ne accorgesse. Onore al merito! Sempre in Inghilterra, caddero altre teste eccellenti e tutte sotto la mannaia. In particolare, va ricordata Maria Stuarda che, essendosi ingenuamente fidata di una regina inglese come Elisabetta I, mal gliene incolse. In compenso, la sua decapitazione fu occasione di un insolito prodigio: la bocca e la lingua continuarono a funzionare e a emettere dei vocalizzi per diversi secondi dopo l'avvenuta esecuzione. Cromwell, repubblicano, non fu da meno dei suoi predecessori coronati e condusse al supplizio in oggetto varie personalità del suo tempo, tra cui al primo posto va messo, ovviamente, il re Carlo I. Ma questo privilegio della decapitazione era destinato a tramontare in quanto privilegio e a trionfare in quanto costume di vita. Infatti la Francia rivoluzionaria, fiera della sua più grande realizzazione, la ghigliottina (dal nome del suo inventore, il dr. Joseph-Ignace Guillotin), concesse a tutti, senza distinzioni di sorta, l'augusto tormento. Essa si potrà vantare di aver reso veramente universale e democratica la morte in generale e quella per decapitazione in particolare, facendo fare uno straordinario salto in avanti alle *magnifiche e progressive sorti dell'umanità*, di cui il giovane

favoloso, cioè Leopardi, parla nella sua celeberrima poesia *La ginestra*. Purtroppo, come sempre accade quando la prosa delle macchine prevale sulla poesia delle grandi opere d'arte, per il pubblico non fu un gran bel vedere: tutto



finiva troppo presto e senza particolari brividi; perciò spesso la buona riuscita dello spettacolo dipendeva dalla capacità d'improvvisazione del boia. Per esempio, il boia che procedette alla decapitazione mediante ghigliottina di Charlotte Corday (l'eroina che aveva pugnalato nella vasca da bagno uno dei più sanguinari tribuni della plebe, Marat), si mise a schiaffeggiare la testa appena mozzata, mentre la esibiva in pubblico, provocandone un vistoso arrossamento, dovuto a una comprensibile miscela di vergogna e rabbia. Tuttavia, la quantità delle esecuzioni giornaliere, grazie proprio all'introduzione della *machine*, ebbe un'impennata tale da compensare, almeno in parte, il contestuale calo della qualità. E così la morte per decapitazione entrò nella vita quotidiana dei parigini, nel loro costume di vita, anche se non suscitava più l'interesse di una volta, quando un errore di postura o di mira da parte del boia poteva avere conseguenze imprevedibili e grottesche. Oggi, in Italia, patria di Beccaria, l'autore del libro *Dei delitti e delle pene* (1764) contro la pena di morte, e, a maggior ragione, in Toscana, già sede del granduca Pietro Leopoldo che nel 1786 abolì per primo nel mondo la pena capitale, non si può più neanche prendere lontanamente in considerazione tale pena. Pertanto, è sparita dall'art. 27 della Costituzione anche quella frase che l'ammetteva solo "nei casi previsti dai codici penali militari di guerra" e il tema della decapitazione ha solo un valore retrospettivo. Però, non si sa mai, meglio farsi trovare pronti: *estote parati!*

SAN VALENTINO EVOCA LA BELLEZZA E L'AMORE (Giovanni Cristiano)

Bello è tutto ciò che alla vista desta piacere: la Bellezza luminosa della Donna, armonia di forme sensibili che spesso provoca il sentimento d'amore nutrito dal cuore, sede delle passioni. Dal bello nasce quella tensione affettiva, la luminosità dionisiaca che fa in tutto il suo fulgore, la maestosa figura della donna che attrae e conduce al godimento estetico e alla poesia rappresentano le basi per parlare della Bellezza. Ma se parlo dell'amore per la bellezza, allora è impossibile spiegare le innumerevoli sensazioni tanto se spiritualmente mi trovo immerso astratto e coinvolto nel godere un bel chiaro di luna o smarrito volgo lo sguardo verso il cielo splendidamente illuminato dal solo chiarore delle stelle o guardo un incantevole panorama immerso in un bagno di luce in un qualsiasi, allora la mia spiritualità rimane affascinata. Rimane a volte sgomenta e impotente di fronte alla bellezza femminile là dove il Creatore ha dato armonia alle forme, geometriche proporzioni, luminosità intensa ai suoi occhi e l'insieme si fonde nella rappresentazione dell'eterno desiderio fonte vivificante di ogni umana passione. Allora, tanto più volgi il tuo sguardo verso questa infinita e inesauribile fonte di luce tanto più poni la tua anima in sintonia con Dio e la Sua ideale presenza. Rimani abbagliato, folgorato e spesso intimorito proprio come se tu, misero mortale, avessi osato guardare l'accecante luminosità dell'ultimo cielo, come nel Paradiso Dantesco. Lo so, è blasfemo il paragone, ma è l'unico che può rendere sensibile una similitudine di quella bellezza che ha ispirato le più belle opere in tutte le arti ed è l'unica speranza che conduce a volte alla felicità, a volte alla follia e, perché no, anche alla malattia mortale che è poi il compendio vero di quella favola che chiamiamo vita. Dal punto di vista spirituale la donna è "Amore, Armonia, Ansia, Apparizione, Aurora, Aspettativa, Angoscia, Anima, Abbandono, Avventura". Bontà e barbarie al tempo stesso è compagna, conforto, consolazione e concupiscenza, da qui la mia diffidenza sull'amicizia, anche se un giuramento, un tempo, mi impose il rispetto e l'onore della famiglia dei miei fratelli. Essa (donna) è nella sfera spirituale: desiderio, dolcezza e delizia, ne diviene, pertanto, essenziale elisir, emozionante ebbrezza, quindi forza, fantasia, fuoco, furia, felicità, gioia e godimento, giubilo e gelosia. A volte ingenua, a volta immaginaria illusione, impalpabile, irraggiungibile e comunque irrinunciabile il suo incantevole inferno. Luce, luminosità, letizia; maestosa musica e magica melodia e, spesso, eterno mistero. Necessaria sofferenza nella sua negazione; palpitante provocatrice e patetica poesia, paradisiaca e perdizione, sotto l'impeto del suo piacere. Potrei continuare questa immagine alfabetica per dire che la Donna è stata, ed è per me, sempre (oltre al già detto), sogno, sorriso, sacrificio, così come unguento universale per alleviare le turbolenze che spesso accende attraverso le sue tentazioni. Essa però può essere vibrante, voluttuosa, ma quasi mai Verità o Vangelo, può essere vento o vulcano, quando è vogliosa, ma credo sia anche la personificazione delle più sublimi vette della voluttà e dell'estasi. AMORE: *"Quando tra le mie braccia/ io chiudo la tua snella vita/ ed i teneri accenti dell'amore ti prodigo nell'estasi"*, vado vivendo l'amore passionale, raro e diverso. perché è difficile che due anime si incontrino ed entrambi siano attratti con la stessa intensità di un fervido e incontenibile bisogno l'uno dell'altro quando il solo sguardo che incontra gli occhi dell'altro si trasforma in un crogiolo di fuoco che avvampa e divora. In questo caso gli uomini sono travolti, sommersi in un liquido caldo e melmoso che, come fiume in piena coinvolge e travolge e tutto ciò che incontra nel suo cammino viene trascinato a valle senza nessuna pietà. La passione travolge ogni senso logico, ogni remora perché tutto è circoscritto in quei due corpi, il mondo è tutto ciò che la fusione dei corpi riesce a stabilire, cioè il niente oltre quel possesso, il nulla oltre l'abbraccio, l'intrigo di due anime fuse fino allo spasimo con una violenza inappagabile, un desiderio che diviene arsura, fuoco vivificante che non potrà finire se non che alla fine di un percorso di completo delirio dei sensi, non ammette contaminazione alcuna, tutto è esclusivo. Diceva in proposito Dannunzio ne *Il Piacere*: *"tu sei l'arte ... l'amante fedele sempre giovane, immortale; ecco la fonte della gioia pura vietata alla moltitudine, concessa agli eletti; ecco il prezioso alimento che fa l'uomo simile a Dio"*. Il tempo non esiste se non sull'incontro e l'incontro non ha regole, non conosce alcun limite perché quando sei giunto al termine delle forze ti rialzi e cerchi il combustibile necessario per ripartire e tutt'intorno altro non avverti se non che l'odore dei liquidi che entrambi, nell'armonia e sintonia dell'orgasmo, si immettono nell'aria mentre ogni gemito, ansito acquiscono e determinano la scala musicale che si sviluppa in un crescendo rossiniano. La sua rarità, la sua esclusività, il suo stesso irrompere in un determinato momento della vita è così diverso, è così particolare che la gente comune se ne avverte la sua esistenza li chiama invasati, posseduti dal demonio, malefici interpreti del peccato senza sapere e rendersi conto che ai fortunati mortali, pochi in verità che possono in concreto vivere

questa esperienza, sarà per loro, se non finisce in tragedia per effetto della tremenda gelosia che si impadronisce in entrambi o in coloro che ne subiscono le conseguenze. Penso a una moglie adultera, se nulla di tutto ciò accade a entrambi, rimane un paradisiaco ricordo, un senso pieno della vita, un semplice attimo di felicità da curare e custodire gelosamente nell'archivio dei ricordi come un tesoro di sensazioni ed emozioni che nel corso della vita potrai sempre richiamare e rivivere quando tutto intorno langue e si consuma in una patetica routine.

IL DIGIUNO

Al giorno d'oggi, molte persone al di sopra dei 40 anni si mettono normalmente a dieta. Per un motivo o per un altro, sotto indicazione del dietologo, nascono diete senza sale, prive di alimenti piccanti, quelle a basso tasso di carboidrati o di proteine, quelle senza grassi o senza zucchero a seconda delle esigenze di chi deve osservare una dieta. Si potranno usare quelle regole alimentari per prevenire o curare alcune malattie. È vero che il dietologo proibisce o limita ciò che sopra ho citato, e inizialmente è giusto, ma non si possono escludere sempre e a lungo termine tutte quelle sostanze dalla nostra alimentazione perché l'organismo ha bisogno di tutti quegli elementi nutritivi. Sarebbe bene fare uso, come del resto viene raccomandato, di cibi freschi e frutta di stagione, ed evitare piuttosto, tutti quegli alimenti oggi di moda preconfezionati, precotti, imbottigliati e altri che sono trattati con prodotti chimici per poterli conservare il più a lungo possibile. Veniamo al punto: anche nostro Signore ci ha insegnato che almeno un giorno alla settimana dovremmo digiunare sia per la purificazione dello spirito che per il benessere del corpo. Quando abbiamo un malessere in genere, mal di stomaco, tosse, raffreddore o quant'altro, i nostri vecchi ci raccomandavano di mettersi a letto per un giorno o due, di non mangiare e di bere solamente del tè specialmente quello fatto in casa con delle erbe, tre o quattro volte al giorno. Io sono cresciuto tra nonni e bisnonni e ho sempre sentito dire che l'unico modo per vivere più a lungo e nel modo più sano possibile, semplice e senza preoccupazioni, è quello di seguire

le leggi naturali. Guardate i cani e i gatti: quando stanno male spesso vomitano e non mangiano più fintanto che non si sono ristabiliti. Quando si ammala uno di noi (allora il medico costava troppo caro) venivamo messi a letto ed era proibito mangiare fino a nuovo ordine; se si trattava di problemi intestinali, dopo aver bevuto bevande amare e vomitato, il giorno successivo ci veniva offerto del tè di menta e nipitella e, a cena, un blando brodo di pollo. Ammetto che, da bambino, questo trattamento è capitato anche a me, ma ho sempre evitato quelle tisane amare. Saltare un pasto o due non fa male a nessuno e l'organismo e l'organismo si depura e si ritrova in condizioni migliori. Mi raccomando, non prendete esempio dall'onorevole Pannella, quella non è la via giusta. A noi che abbiamo la fortuna di vivere in questa isola meravigliosa basta osservare quando un cane portato a passeggiare mangia le foglie della gramigna e altre erbe che sceglie con cura. È vero che il digiuno non è il rimedio, sarebbe troppo bello, ma è il primo passo per disintossicarsi, per risanare i reni, l'apparato digerente, di purificare il sangue ed è il modo di curarsi che fa bene ad ammalati e sani. Per chi ha problemi di obesità provare non costa niente, e anche quando a tavola rinunciate a bocconi in più per non saturare troppo lo stomaco che deve essere lasciato sempre con un po' di desiderio di cibo. Vedrete che così dimenticherete il dietologo. Oggi, purtroppo, a questa cura del digiuno per molti di noi ci stanno pensando i nostri cari parlamentari. Tanti Auguri!

Summum jus, summa injuria (il diritto applicato troppo severamente è la massima ingiustizia).

La sana coscienza e la sana moralità fanno incontrare e abbracciare il dovere con l'amore e "ubi amatur non laboratur (se si ama non ci si affatica e se ci si affatica si ama la fatica) – S. Agostino.



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ ★★★

È arrivata l'Epifania che tutte le Feste ... Festeggiato sotto il tendone l'arrivo del 2015. Ancora una volta la Comunità si è ritrovata per brindare al *Nuovo Anno*. Il 6 Gennaio la maggioranza dei soci della *Ginestra* si è ritrovata per il tradizionale pranzo attendendo l'arrivo della Befana. Alle ore 15,30 *la Vecchietta*, con il suo sacco e la sua scopa, è arrivata per la gioia di tutti i bambini presenti. Consegnate calze a piccoli e grandicelli. Il pomeriggio è stato anche rallegrato con canti, poesie e scenette.

Nota positiva: quest'anno è stata fatta una scelta, non sono stati comprati fuochi d'artificio. I soldi stanziati sono stati devoluti dalla *Ginestra* a favore della ricerca sul cancro.



Il 13 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari Calogera Carolina Catalano in Masia di anni 74. Al marito, alle figlie, ai fratelli, ai nipoti, ai familiari tutte le nostre più sentite condoglianze.

La Tavola elbana

MARMELLATE DI AGRUMI (aranci e limoni)

2) MARMELLATA DI ARANCI



Ingredienti: Kg. 1 di aranci, gr. 700 di zucchero, un limone, acqua.

Esecuzione: lavare bene e spazzolare accuratamente con acqua fredda i frutti, bucherellare la buccia degli aranci con uno stuzzicadenti senza andare in profondità. Metterli a bagno in acqua fresca per almeno 3 giorni rinnovando spesso l'acqua. Tagliare gli aranci a fettine sottili eliminandone i semi, pesarli e metterli al fuoco con acqua che sarà la metà del loro peso. Dopo 10' unire il limone tagliato come gli aranci e quindi lo zucchero che avrà, all'incirca, lo stesso peso degli aranci puliti. Mescolare spesso per evitare che lo zucchero attacchi sul fondo. Prima di spegnere il fuoco fate la prova "piattino" (come nel caso della marmellata di limoni) e poi metterla ancora calda nei vasetti in precedenza sterilizzati. Quindi capovolgere i vasetti riempiti e ben chiusi su un canovaccio onde favorire la formazione del vuoto e così farli raffreddare.

Riflessione (di Maria Paolini)

Bella l'Elba quando andavamo a dormire con la chiave nella porta. Ora, come ti giri, ti rubano la bicicletta o la borsa. Bei tempi quando il nostro rubare di bambini era un grappolo d'uva o una pesca per mangiare, quando la vacanza non sapevamo cosa volesse dire! Si stava a casa nostra, non in giro a rubacchiare. Questa è un'amara constatazione. Vorrei una bacchetta magica e, arrivati a mezzo canale, i ladri e gli'imbroglioni tirarli tutti in mare. Ma con la solita bacchetta dire alla gente onesta: "Venite a trovarci, per noi e per voi sarà una bella festa".

Febbraio e le sue storie:

- 6 Febbraio 1955: In Italia la FIAT produce la 600, l'utilitaria che in breve tempo diverrà la macchina degli Italiani.
- 16 Febbraio 1952: Lo sciatore italiano Zeno Colò vince l'oro nella discesa libera ai Giochi olimpici invernali di Oslo.
- 26 Febbraio 1940: in Germania è possibile osservare le molecole grazie al microscopio elettronico di Manfred von Ardenne. L'immagine osservata viene ingrandita 500mila volte.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 24 Gennaio scorso Domenico Canata e Maria Rosa Spinetti hanno festeggiato il cinquantenario di matrimonio la cui cerimonia religiosa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di San Piero dal nostro parroco don Arkadio. Auguriamo agli sposi una lunga vita e diamo loro appuntamento per le future nozze di diamante. Un augurio particolare ai figli Alessandro e Fabiana e al nipotino Francesco.



Il 24 Gennaio scorso si è spenta nella sua casa di Pisa la sig.ra Maria Grazia Dini in Zanobini di anni 81 mai dimenticata nostra amica e compaesana. Ci uniamo al dolore del marito Adelmo e della figlia Silvia, dei nipoti Anita, Francesco e Federico e dell'intera sua famiglia.

Nella notte tra il 24 e il 25 Gennaio scorso, presso l'Ospedale di Piombino, è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro compaesano e carissimo amico Elidio Galli di anni 86, che da alcuni anni risiedeva a Marina di Campo. Ci uniamo al dolore della consorte Etta e a quello dei figli Gabriele e Mario e di tutta l'intera famiglia.



Il 31 gennaio scorso, con una cerimonia religiosa celebrata da don Arkadio nella chiesa parrocchiale di San Piero, Giuseppe Ermanno Bartoli e Antonietta Montauti hanno festeggiato le nozze d'oro. Auguriamo alla coppia di raggiungere l'ambita, prossima tappa delle nozze di diamante per la quale ci diamo appuntamento. Un augurio particolare al figlio Marco, alla nuora Valeria e al nipotino Francesco.

La Befana di Filomena (Gabiella Beneforti) ***

Tra i tanti ricordi che ho di San Piero uno in particolare vorrei raccontarlo. Nella Botte c'era un'atmosfera bellissima, un'allegria che forse oggi non c'è più, anche perché molte delle persone di allora sono scomparse. La famiglia di Sandro e Filomena era un emblema di allegria e bontà. Tra gli scherzi bonari ne ricordo uno. Ogni anno Filomena e le tre figlie organizzavano la Befana. Lei era un'artista nel vestire e truccare una delle figlie, così bene da sembrare una donna vera. Poi chiamava noi bambini per salutare con un bacio la Befana che poi ci dava le caramelle. Una volta sono andata e mentre baciavo la *Vecchietta*, mi sono sentita arrivare uno schiaffo. Naturalmente era solo un buffetto, ma questo mi ha ferito. Sono scappata via piangendo e sono corsa da mia nonna. Lei si è

messa a ridere e mi ha spiegato che è stato un gesto di affetto. Poi è arrivata Filomena e mi ha consolato. L'anno seguente sono andata a salutare la Befana, naturalmente per la gola delle caramelle, ma con la convinzione di restituire lo schiaffo. Che allegria con Filomena che organizzava il Carnevale e altre feste paesane! La Botte era un ritrovo di persone allegre: donne con i lavori di cucito o a maglia, noi bambini con i giochi e i bisticci. Che nostalgia di quel tempo! Io mi devo consolare con i ricordi che mi tengono di buonumore.

Buon 2015 di cuore, San Piero!



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

Q

Qualcuno se la ricorda, la piccola cappella sul sentiero in discesa dal piazzale della deviazione per San Piero sulla strada provinciale? Non la strada per Vallicella, ma prima, a ridosso della fermata del bus. Scendendo l'accesso ad alcune case che hanno la vista sul golfo di Campo, poco più giù, verso



sinistra, dove finisce il cemento, comincia l'antico sentiero che una volta per i Sampieresi era l'unica via di comunicazione verso la chiesina dell'Alzi, che apparteneva alla Parrocchia di San Piero, e verso il paese di Marina di Campo col suo porto. E' difficile oggi immaginare un ragazzo di 16, 18 anni che, non volendo più studiare né gravare sul bilancio familiare, va a cercarsi un lavoro, e se non lo trova sull'isola, è pronto di andare in continente, anche all'estero. Lo vedo, magari accompagnato dalla Mamma, in mano il pranzo annodato in un canovaccio, oppure, nell'altro caso, con una di quelle valigie di cartone, fermarsi per un ultimo saluto alla cappella. Poi Livorno, Genova e il piroscafo per il Brasile, l'Argentina, gli Stati Uniti d'America. Forse per ritornare dopo molti anni, forse mai. La partenza cominciava sempre con questo sentiero. Una di quelle mamme potrebbe aver fatto costruire il piccolo edificio con una finestrella, un altare e un cancelletto e aver posto una statuetta della Madonna in bella vista attorniandola di qualche fiore, colto nell'orto o nel campo. Una targhetta di marmo: MATER DE BONI CONSILII. Per esprimere la sua gratitudine per le buone notizie che arrivavano dall'America. Il viaggio era andato bene, il lavoro era stato trovato e la paga era buona. Veniva annunciato un fidanzamento, più tardi il matrimonio, la nascita di un figlio, e, se andava bene, veniva fissata la data per una visita. Il consiglio di partire era stato buono. Sono questi i pensieri che vengono spontanei quando d'estate vado a piedi a trovare un'amica che abita alla cosiddetta Grotta vicino alla località Alzi, dove il sentiero finisce di nuovo nel cemento di una strada privata. Il sentiero è largo ma le piogge hanno lasciato profondi solchi pieni di pietre che rotolano sotto i piedi. I mountainbikers amano il percorso. Ma spesso si vedono piccoli gruppi di escursionisti arrampicarsi con i bastoni da trekking. Per ritornare di nuovo a San Piero,

qualcuno mi darà un passaggio. Perché farla in salita, purtroppo, non ne avrò né voglia né coraggio. Lì il sole va via presto e escono i cinghiali. Quelli, a quei tempi, ancora non c'erano. Li hanno



importati più tardi e ora ce li troviamo. I ragazzi di allora, che avevano trovato lavoro come pescatori, scalpellini, manovali nella piana, all'imbrunire tornavano a casa stanchi ma tranquilli, e verso la fine del tratto più ripido della salita salutavano la Madonna, con un cenno breve forse, ma contenti. Grazie, per oggi è fatta. Non so come mai, un giorno d'inverno pieno di sole, ho esteso la mia passeggiata fino laggiù. Da anni non c'ero stata. E la cappella me l'aspettavo prima. L'hanno distrutta? Ora c'erano terreni e boschi recintati che non ricordavo, sulla mia destra. Ma fra gli arbusti di lentisco, un poco più giù, appariva un angolo di facciata. Danneggiata, come l'ultima volta. Il cancelletto sbilenco si lasciava aprire. L'interno sembrava spazzato, non ieri, ma abbastanza di recente. L'altare era impolverato ma fornito di una nuova statua, firmata LOURDES, bianca e blu, sottile e alta. Di porcellana o di plastica, e sembrava ricoperta da uno strato protettivo di pellicola trasparente. Mazzi di sbiaditi fiori di plastica ai lati. Un fascio di luce molto forte entrava dall'apertura attraversando la parete spessa, di muratura. Una cornice con santini e ricordi di padre Pio. Un'altra cornice con i resti di una riproduzione su carta. L'alzai, e uno sciamo di gecchi spaventati fuggiva in tutte le direzioni. Mi scusai con loro per il disturbo. Qualcuno però, si era curato del posto. E si era perfino portato una poltroncina bianca di plastica con lo schienale dimezzato. Quando uscì, notai un sacco di cemento poggiato in un angolo e mi ricordai di averlo visto già anni fa, alla mia ultima visita. La buona intenzione forse c'era stata di tappare qualche fessura e riparare l'intonaco. All'esterno erano ammassati tubi di ferro e paletti di legno. Meglio così, forse. Un restauro completo potrebbe rovinare tutto. I muri sono grossi, reggeranno ancora. Qualcuno che ci andasse, per favore lasci una scopa, e se può, ripari i cardini del cancelletto. Che non entrino i cinghiali.



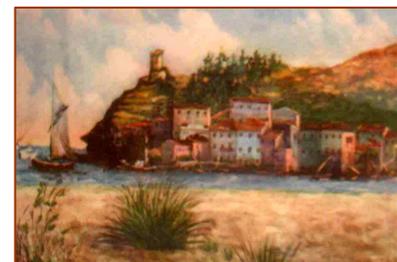
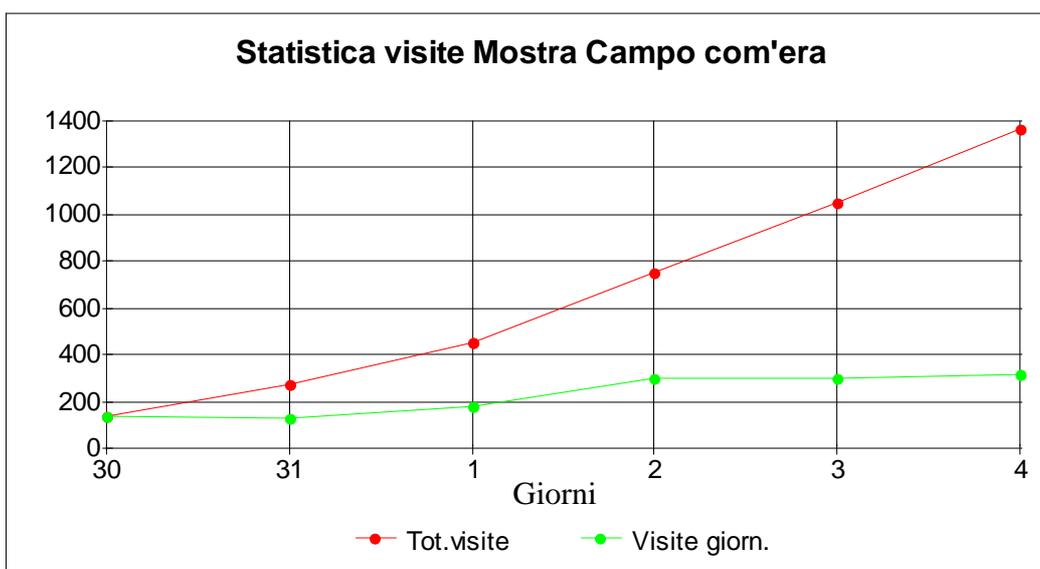
Chiusa con grande successo la Mostra campese

Si è chiusa la Mostra fotografica "Campo com'era", durata sei giorni dal 30 dicembre al 4 gennaio 2015, che ha avuto una straordinaria partecipazione di pubblico campese ma anche di altri elbani e di stranieri per un totale di circa 1400 visitatori. I 13 pannelli tematici, con 195 immagini, esposti lungo il percorso dell'ampio corridoio della Scuola Elementare Teseo Tesei di Marina di Campo sono state seguiti con attenzione e ammirazione. Hanno colpito, in particolare le foto della flottiglia Mattered, del carico del granito e del vino sui bastimenti, dello sbarco degli alleati con le case distrutte e le tante macerie per le strade. I visitatori sono ritornati al proprio passato rivedendo le antiche famiglie fra le quali, più presenti, i Baldetti, i Balestrini, i Bartolommei, i Battaglioni, i Danesi, i Dini, i Galli, i Mibelli, i Pisani, i Retali, i Segnini, i Spinetti, i Tesei. Poi si sono ricordati taluni caratteristici soprannomi o nomignoli quali Baffino, Chiodino, Chiuroli, Giacaino, Grinso, Pestiferino, Sorba, Stroncatoro, Verdura, Bacchettino, e altri ancora. Fra i personaggi esposti hanno creato grande interesse Pietro Pieroni, pittore, Teseo Tesei, eroe della Seconda Guerra Mondiale, Fabio Mibelli, generale di antico casato elbano. L'esposizione fotografica ha avuto un trend crescente

di presenze. Col passare dei giorni, è diventata il centro di attenzione dei campesi e, presso la Scuola Elementare, si è creato il salotto della rimembranza. I visitatori si riunivano in gruppi di amici e conoscenti parlando vivacemente delle vicende e dei personaggi peculiari del passato, rimarcando taluni momenti drammatici e altri spesso divertenti. L'Associazione Amici di Montecristo realizzatrice della Mostra, con la collaborazione del Comune di Campo dell'Elba e della Direzione Scuola campese, ha ben curato i vari aspetti dell'esposizione. Si sono avute molte richieste di allargamento che verranno sicuramente esaminate con possibile ampliamento dei pannelli tematici. Marina di Campo, 5 gennaio 2015



don Zanotti



Qui sotto viene riportata la Lettera di Publio Lentulo, Governatore della Giudea (predecessore di Ponzio Pilato), nella quale si descrivono le fattezze di Gesù Cristo all'Imperatore di Roma. La Lettera, tradotta dal latino originale, è conservata dalla famiglia Cesarini abitante in Roma. Riteniamo che il conoscere questi particolari così efficacemente descritti dal governatore romano aiutino il lettore a immedesimarsi maggiormente nella preghiera sapendo che essa sarà rivolta a Gesù realmente esistito e non a un'Entità immaginaria o astratta.

Lettera di Publio Lentulo a Tiberio (31.d.C.)

Ho inteso, o Cesare, che desideri sapere quanto ora ti narro: esiste qui un uomo, chiamato Gesù Cristo, il quale vive di grandi virtù. Dalla gente è detto profeta, ed i suoi discepoli lo tengono per divino, e dicono che egli è figlio di Dio, Creatore del cielo e della terra, e di tutte le cose che in essa si trovano e sono fatte. In verità, o Cesare, ogni giorno si sentono cose meravigliose di questo Cristo: risuscita i morti, e sana gli infermi con una sola parola. Uomo di giusta statura, è molto bello di aspetto; ed ha grande maestà nel Volto, e quelli che lo mirano sono forzati ad amarlo e temerlo. Ha i capelli color della nocciola ben matura; sono distesi sino alle orecchie, e dalle orecchie sino alle spalle sono color della terra, ma più risplendenti. Ha nel mezzo della fronte in testa il crine spartito ad usanza dei Nazareni, il volto senza ruga, o macchia, accompagnato da un colore modesto. Le narici e le labbra non possono da alcuno essere descritte. La barba è spessa ed ha somiglianza dei capelli, non molto lunga, ma spartita nel mezzo. Il suo mirare è molto severo e grave: ha gli occhi come i raggi del sole, e nessuno può guardarlo fisso per lo splendore; e quando ammonisce si fa amare, ed è allegro con gravità. Dicono che nessuno l'ha mai veduto ridere, ma bensì piangere. Ha le mani e le braccia molto belle; nella conversazione contenta molti, ma si vede di rado; e quando Lo si trova, è molto modesto all'aspetto, e

nella presenza è il più bell'uomo che si possa immaginare, tutto simile alla madre, la quale è la più giovane che si sia mai vista in queste parti. Però se la Maestà tua, o Cesare, desidera di vederlo come negli avvisi passati mi scrivesti, fammelo sapere, che non mancherò subito di mandartelo. Di lettere fa stupire la città di Gerusalemme. Egli non ha studiato giammai con alcuno, eppure sa tutte le scienze. Cammina scalzo, senza cosa alcuna in testa; molti ne ridono in vederlo, ma in presenza sua nel parlare con lui tremano e stupiscono. Dicono che un tal uomo non è mai stato veduto, né inteso in queste parti. In verità secondo quanto mi dicono gli ebrei non si è sentito mai nessuno di tali consigli, di così grande dottrina, come insegna questo Cristo, e molti Giudei lo tengono per divino e lo credono; e molti altri me lo querelano con dire che è contro la Maestà tua, o Cesare. Si dice che non ha mai fatto dispiacere ad alcuna persona, anzi, tutti quelli che lo conoscono e che L'hanno incontrato dicono di aver ricevuto benefizi e sanità.

O Cesare, alla Maestà tua, alla tua obbedienza sono prontissimo: quanto mi comandi sarà eseguito. Vale. Da Gerusalemme ripartizione settima, luna undicesima. Della Maestà tua fedelissimo e obbedientissimo. Publio Lentulo (Governatore della Giudea)

La profezia di San Francesco d'Assisi.

“Nel momento decisivo di questa crisi un personaggio non canonicamente eletto elevato al soglio pontificio si adopererà a propinare sagacemente a molti il veleno mortale del suo errore... Coloro che nel fervore spirituale abbracceranno la pietà con la carità e zelo per la verità, subiranno persecuzioni e insulti come fossero scismatici e disobbedienti”. (è la Prophetia XIV del Terzo tomo del Sancti Francisci Assiatis pubblicato nel 1739 a Ratisbona con tanto d'imprimatur di professori dell'Università di Parigi e di fra' Sabiniano Fritsch, ministro provinciale francescano).



La corruzione in sanità

La Sanità è un settore ad alto rischio di corruzione. Si stima che il 10-25% della spesa pubblica globale sia persa in corruzione. Una spesa enorme se si considera che la spesa sanitaria mondiale è oltre i 7 mila miliardi di dollari l'anno. La corruzione in Sanità può assumere varie forme: le "tangenti" sono in testa nell'elenco dell'Unione Europea, seguono poi: l'appropriazione indebita, gli appalti truccati, le truffe alle assicurazioni, i conflitti di interessi, *trading in influence*, che si verifica quando una persona abusa della sua influenza nei processi decisionali di una istituzione o di un governo per ottenere vantaggi materiali o anche immateriali, *revolving door corruption*, quando pubblico e privato si mettono d'accordo a detrimento dell'interesse di una nazione (come in occasione dell'epidemia influenzale H1N1 nel 2009), clientelismi, favoritismi e nepotismi. Il più comune indicatore usato per misurare il livello di corruzione nella sanità di un paese è il *Transparency International Corruption Perception Index* (TCPI). Alla domanda **"pensi che corrompere e essere corrotti, usare la posizione di potere per i propri vantaggi siano diffusi tra il personale che lavora nel sistema sanitario pubblico?"** rivolta a un campione di popolazione residente nei 28 paesi dell'EU, il 41% delle risposte è stato **SI**, con una grande variabilità tra paesi. La corruzione tra il personale della sanità è ritenuta molto diffusa (70-80%) soprattutto in Grecia, Slovenia, Ungheria e Romania, molto poco diffusa (5-10%) in Danimarca, Finlandia e Olanda. L'Italia occupa una posizione mediana. Nessun paese è esente dal problema –negli USA la cifra della corruzione è stimata tra gli 80 e i 270 miliardi di dollari l'anno- e i pazienti sono i primi a esserne danneggiati. Questa sfida non è stata ancora pienamente raccolta dai professionisti che la considerano troppo difficile da affrontare e quindi tendono a chiudere un occhio. Questa è una delle

più grandi ferite aperte della Medicina. La corruzione strangola ogni cosa. È come un cancro. In India, per esempio, i progressi tecnologici sono disponibili per coloro che possono pagare, mentre coloro che si trovano nella fascia underclass, oltre 800 milioni di persone, hanno scarso o nessun accesso all'assistenza sanitaria di qualità, e in caso di bisogno si rivolgono alle inefficienti e squalificate strutture pubbliche o ai ciarlatani che operano nella quasi totale impunità. Una cosa però livella il disastrato sistema sanitario indiano: la corruzione. Essa coinvolge tutti, dai più ricchi ai più poveri. Le tangenti sono onnipresenti: quando si tratta di prescrivere una visita specialistica o un accertamento diagnostico (la mazzetta al prescrittore varia dal 10 al 15% del prezzo della prestazione) o quando si richiedono soldi sotto-banco ai pazienti per saltare una lista d'attesa o quando la scelta di un antibiotico da usare in un ospedale è accompagnata dall'elargizione di un'auto di grossa cilindrata al direttore sanitario. Che fare contro la corruzione in sanità? È possibile una sanità libera dalla corruzione in una società profondamente corrotta? In una società in cui la corruzione è razionalizzata e accettata? È evidente che la lotta alla corruzione in sanità non può prescindere da un impegno più vasto contro la corruzione all'interno della società, basato su leggi adeguate, su misure punitive esemplari, su incentivi e riconoscimenti per i virtuosi. Insomma: tolleranza zero contro la corruzione. Ma una presenza dilagante della corruzione nella società non può essere un alibi per l'inerzia dei medici contro la corruzione. Standard professionali di condotta devono essere instillati il più presto possibile, in forma di training etici fin dalla formazione universitaria con richiami severi al rispetto del codice di Ippocrate, cui ci si dovrebbe sempre riferire nel corso dell'intera carriera medica per influenzare i colleghi e l'intera comunità.



W la LIBERTA' (Marta Bontempelli)

"W. Pinocchio
 un simbolo della libertà.
 Abbasso lo schiavismo
 W l'inafferrabilità
 W la sfida
 quando è confronto
 Abbasso la fuga e
 W il coraggio
 della ... LIBERTA' ! m. quando ero ragazzina

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**






**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:





 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Beneforti, +M. Bontempelli, G. Cristiano, L.Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R..Sandolo, A. Simone..*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it